

Il foglietto è l'occasione per leggere e meditare le letture prima della celebrazione o per continuare la preghiera personale a casa dopo la messa, nel corso della settimana.

Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni

I Domenica di Quaresima

Dal libro della Genesi (9,8-15)

Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra».

Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra. Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal salmo 24

Rit: Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Dalla prima lettera di San Pietro apostolo (3,18-22)

Carissimi, carissime, Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua. Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio



Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Dal Vangelo secondo Marco (2,1-12)

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo

Riflessione

Ci sono dei momenti della vita in cui percepiamo con forza la necessità di ristrutturarci. Infatti non hanno bisogno di ristrutturazione solo gli edifici, anche noi uomini e donne abbiamo bisogno di ristrutturazioni. Un figlio che nasce o che diventa adolescente, il lavoro che cambia, un legame che si spezza: sono tutti momenti che ci obbligano a ridefinire e ristrutturare la nostra vita.

E questo non perché siamo sbagliati, ma perché la vita è dinamismo e ci chiede giorno dopo giorno di ricentrarci. Questo è quello che accade anche a Gesù: Gesù ha ormai trent'anni, è diventato adulto; dopo aver vissuto con i suoi genitori, per alcuni anni è stato discepolo di Giovanni il Battista. E ora, fatta esperienza di essere "figlio amato" nel battesimo al Giordano, viene sospinto (*ekballo*: gettato fuori, stanato, snidato) dallo Spirito in un luogo deserto.

Il vangelo descrive un momento decisivo della vita di Gesù. Abbiamo sempre letto il racconto delle tentazioni in modo immaginifico, come se Gesù stesse lottando contro chissà quali mostri. In realtà attraverso un linguaggio distante dal nostro, il vangelo vuole descrivere un'esperienza che è di tutti.

Gesù si ritira in un luogo deserto, in silenzio e solitudine, per scendere nel proprio cuore e per porsi una domanda decisiva: io chi voglio essere?

Proprio come racconta Marco, guardandosi dentro, Gesù scopre che il suo cuore è abitato da angeli e bestie selvatiche. Nel cuore di ciascuno ci sono infatti "angeli", cioè grandi desideri che ci spingono ad amare e a lasciarci amare. Ma nel nostro cuore abitano anche istinti e pulsioni bestiali che ci spingono a pensare solo a noi stessi, a percorrere vie di falsità e menzogna, istinti che ci spingono anche ad odiare e a fare del male pur di avere potere e successo.

La quaresima è proprio il tempo che ci è donato per fare deserto, per scendere nel nostro cuore e per porci domande pesanti del tipo: io chi voglio essere? Su che cosa sto costruendo la mia vita?

Come ricorda Alberto Maggi, il fine della quaresima non è la mortificazione, ma la rinascita. Fine del cammino quaresimale è andare alle fondamenta delle nostre scelte, per rifondarci alla luce del vangelo, per poter risorgere come uomini e donne rinnovati dalla Pasqua.

Il tempo della quaresima è tempo che ci è offerto per riprendere in mano la nostra vita e per ristrutturarci. E noi sappiamo bene che una seria ristrutturazione non si improvvisa, richiede tempo e fatica. Come ricorda Gesù, ristrutturarci non è affatto semplice: "Convertitevi e credete al vangelo". C'è una conversione, una fatica da fare...perché nessuna ristrutturazione è a basso costo. Ma questa fatica non è priva di senso. Possiamo convertirci, perché come ricorda il vangelo: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino, è qui!". Se c'è l'esigenza forte di una conversione e di un lavoro profondo da fare, è perché innanzitutto c'è lo stupore di un'occasione unica e gratuita che non va persa: non c'è tempo da perdere, perché Dio è vicino a ciascuno di noi, perché c'è un vangelo, cioè una buona notizia sulla nostra vita.

Sorprende che all'inizio della quaresima, l'accento del vangelo non sia posto sulla necessità della conversione, ma sulla bellezza della scoperta: "Il regno di Dio è qui". In definitiva il tempo della quaresima ci è dato prima di tutto non per mortificarci, ma per riscoprire il Vangelo per quello che è: una bella notizia, che ci propone una vita bella e piena di senso!

Purtroppo tante volte nei nostri cuori si è instillata una concezione della fede solo come dovere o come esigenza di impegno. Pensiamo alla quaresima: l'abbiamo ridotta a non mangiare dolci o a fumare meno. Ma così banalizziamo la nostra fede!

La quaresima non è tempo serio, è tempo serio che ci è donato per chiederci in che cosa siamo chiamati a crescere come uomini e come donne, la quaresima è tempo opportuno per iniziare a ristrutturare la nostra vita e per rifondare e cementare le nostre scelte.

E per realizzare questa opera di ristrutturazione, la chiesa ci invita a riscoprire il valore della preghiera e del silenzio, dell'essenzialità e delle relazioni.

Il cammino non è affatto semplice, però non siamo soli: come ricorda il libro della Genesi sulle nostre vite splende l'arcobaleno di Dio. Nella nostra vita c'è un tesoro prezioso che è disponibile per grazia; e questo dono sovrabbondante è per tutti coloro che scelgono di lasciarsi amare e incontrare da Dio.

All'inizio del tempo quaresimale il Signore ci conceda di saper riscoprire attraverso la preghiera e i vari cammini comunitari la bellezza del vangelo, l'amore e la tenerezza di Dio per ciascuno di noi; allora sarà spontaneo convertirci, lasciare tutto ciò che non è essenziale, per abbandonare l'uomo vecchio e ristrutturarci come uomini e donne rinnovati dalla Pasqua di Cristo.

L'articolo della settimana

Fermare la carneficina

di Andrea Tornielli in L'Osservatore romano del 14 febbraio 2024

Il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin subito dopo il massacro perpetrato dai terroristi di Hamas lo scorso 7 ottobre 2023 ai danni di pacifiche famiglie israeliane aveva definito "disumano" quell'attacco. Aveva indicato come prioritaria la liberazione degli ostaggi, parlando anche del diritto alla difesa di Israele e indicando il necessario parametro della proporzionalità. Martedì 13 febbraio, al termine dell'incontro con le autorità italiane, in occasione dell'annuale incontro per celebrare i Patti Lateranensi, Parolin dialogando con i giornalisti ha usato parole inequivocabili su ciò che sta accadendo a Gaza. Ha ribadito la «condanna netta e senza riserve di ogni tipo di antisemitismo», ma al tempo stesso ha reiterato la «richiesta perché il diritto alla difesa di Israele che è stato invocato per giustificare questa operazione sia proporzionato e certamente con 30 mila morti non lo è». Il cardinale ha aggiunto: «Credo che tutti siamo sdegnati per quanto sta succedendo, per questa carneficina, ma dobbiamo avere il coraggio di andare avanti e di non perdere la speranza». Un invito a non lasciarsi prendere dallo sconforto, dalla presunta ineluttabilità di una spirale di violenza che non può mai essere foriera di pace, ma rischia purtroppo di generare nuovo odio.

Intervistata dal «Fatto quotidiano», anche la scrittrice e poetessa Edith Bruck — che nella primavera del 1944, tredicenne, venne catturata nel ghetto ungherese di Sátoraljaújhely e deportata ad Auschwitz — ha espresso posizioni simili. Ha rivolto critiche severe contro l'attuale primo ministro israeliano, affermando che «ha danneggiato gli ebrei della diaspora perché ha ridato vigore all'antisemitismo che non è mai scomparso ed ora è aumentato». Bruck ha aggiunto la sua convinzione che con questa politica non si elimineranno mai i terroristi.

Quelle del cardinale e della poetessa ebrea sono parole dettate

Lunedì 19 febbraio

Non si celebra la messa

Martedì 20 febbraio

Messa ore 19:00 in cappellina

Mercoledì 21 febbraio

Preghiera sulle letture della domenica, cappellina ore 19:00

Giovedì 22 febbraio

- Via crucis ore 18:30 in cappellina
- Messa ore 19:00 in cappellina

Venerdì 23 febbraio

Non si celebra la messa

Sabato 24 febbraio

- Messa prefestiva ore 19:00 in chiesa
- Assemblea soci Acli, oratorio ore 20:00

Domenica 25 febbraio

Messe ore 8:30 e 11:00 in chiesa

Lunedì 26 febbraio

La pace è finita? Incontro con don Nandino Capovilla, già coordinatore nazionale di Pax Christi, Sala delle Mura ore 21:00

da uno sguardo realista sul dramma in corso. Per la Santa Sede la scelta di campo è sempre quella per le vittime. E dunque per gli israeliani massacrati in casa nei kibbutz mentre si accingevano a celebrare il giorno della Simchat Torah, per gli ostaggi strappati alle loro famiglie, come per i civili innocenti — un terzo dei quali bambini — uccisi dai bombardamenti a Gaza. Nessuno può definire quanto sta accadendo nella Striscia un “danno collaterale” della lotta al terrorismo. Il diritto di Israele alla difesa non può giustificare questa carneficina. All’Angelus dello scorso 17 dicembre, dopo l’uccisione di due donne cristiane rifugiate nella parrocchia di Gaza, Papa Francesco aveva detto: «Civili inermi sono oggetto di bombardamenti e spari... Qualcuno dice: “È il terrorismo, è la guerra”. Sì, è la guerra, è il terrorismo. Per questo la Scrittura afferma che “Dio fa cessare le guerre ... rompe gli archi e spezza le lance” (Sal 46, 9). Preghiamo il Signore per la pace». All’inizio della Quaresima, mentre continua il macabro conteggio delle vittime innocenti, questo richiamo si fa ancora più insistente, per invocare che tacciano le armi prima che sia troppo tardi per il nostro mondo sull’orlo dell’abisso.

Parola da vedere...

Il Mausoleo funebre di Galla Placidia, costruito a Ravenna nel V secolo, è tanto piccolo nelle dimensioni quanto prezioso nelle decorazioni musive. La lunetta di ingresso è occupata dalla raffigurazione del Buon Pastore: un giovane imberbe, elegante negli abiti e soprattutto nella posa, seduto su uno sperone di roccia. Con la mano sinistra sorregge la croce dorata e con il braccio destro si protende verso una delle pecore che lo circondano, accarezzandola delicatamente con la mano. Lo sguardo del pastore sembra fissare un luogo lontano che va al di là dell’orizzonte e sfugge alla vista dell’osservatore. Probabilmente è rivolto al di là del visibile per scrutare un volto che non si può vedere, una voce che non si può ascoltare, se non nella propria interiorità: sono il volto e la voce del Padre che nel battesimo ha rivelato a Gesù la sua identità di figlio amato, che lo ha accompagnato nei quaranta giorni del deserto e in tutta la sua vita. Proprio nei giorni trascorsi nella desertica terra della Palestina Gesù ha trovato la forza e il coraggio di rispondere a questa voce scegliendo di non pensare solo a se stesso e di fare della propria vita un dono per gli altri. Solo nella solitudine del deserto è possibile aprire il proprio cuore a scelte così importanti. Che questa Quaresima ci aiuti a guardare a Gesù e al suo volto, per abitare come lui il silenzio del deserto, per fare anche della nostra vita un cammino di amore.

